

Pizzo, il M5S incalza dopo il sequestro

Depuratore, in 7 anni stanziati nove milioni «Si faccia chiarezza»

Duro attacco dei grillini ma dai social l'ex sindaco: «Con noi effettuati controlli»

PIZZO

Il sequestro del depuratore resta ancora al centro del dibattito a Pizzo. Il M5s lancia strali all'ex amministrazione, puntando i riflettori sulla necessità di accertare responsabilità. «Questo sequestro – sostiene Carmen Manduca – deve portare alla luce le responsabilità di un danno ambientale che si è protratto senza che le varie segnalazioni, nostre e del Wwf, avessero riscontro».

Un infausto epilogo che si scontrerebbe coi "fasti" spesso annunciati: «Nel corso dell'amministrazione Callipo si è sempre dichiarato lo stato di salute del mare: nel 2013, 80mila euro di fondi comunali stanziati per aumentarne l'efficienza e tutelare il mare; annunciati poi 6 milioni e 300mila euro per adeguamento del servizio di depurazione in 9 comuni del bacino dell'Angitola e il completamento del depuratore consortile. L'accordo basato su fondi Cipe, prevedeva anche un cofinanziamento da capitoli privati pari a 2 milioni e 700mila euro per la realizzazione di nuovi impianti».

Ed ancora «nel giugno 2015 dichiaravano un depuratore pienamente efficiente ed hanno investito in 3 anni, 200mila euro di fondi propri per lavori di manutenzione straordinaria per efficientamento. Altri 113mila sono stati destinati al Comune dei fondi regionali per i

sistemi depuratori comunali e per manutenzione ed efficienza delle pompe di sollevamento».

Ma dai cartelli affissi sulle spiagge con la dicitura "eccellente" (2016) si arriva all'operazione "Clean water": «Dopo 9 milioni e 93mila euro, stanziati dall'amministrazione in questi 7 anni di gestione, il risultato è un depuratore mal funzionante e un mare che da eccellente passa ad altamente inquinato. Auspichiamo che la magistratura faccia presto luce su questo grave illecito ambientale. La città chiede delle risposte».

Una richiesta chiara, dunque. Dall'altro lato, però, dai social non è mancato il commento dell'ex sindaco Gianluca Callipo: «Mi auguro che gli attuali gestori del Comune possano dimostrare che il depuratore funzionasse, anche perché non auguro a nessuno di subire il procedimento sanzionatorio che nasce in questi casi (compresa la multa, che poi dovremmo pagare tutti noi con l'aumento delle imposte comunali). Durante la nostra Amministrazione, la Capitaneria e l'Arpacal hanno effettuato serrati controlli sulla corretta gestione del depuratore senza le conseguenze che purtroppo si sono verificate oggi. Anzi, la nostra gestione dell'impianto, nonostante le storiche criticità strutturali, era portata ad esempio dalla stessa Procura di Vibò, che già dai tempi dell'attento procuratore Spagnuolo ordinava approfonditi controlli sugli impianti di depurazione».

r.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA